



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Scaletta Zancalea

La donazione per il paese compra le divise dei vigili

È uno dei comuni più indebitati d'Italia. Tanto indebitato che i vigili urbani non possono uscire per strada: sono senza divise. Ma c'è una soluzione: i soldi per gli alluvionati, quelli donati sul conto corrente aperto dopo l'1 ottobre, indirizzati espressamente agli alluvionati di Scaletta Zancalea. Ecco come sono stati utilizzati i soldi nel piccolo comune, 2mila abitanti. Erano 75mila euro, di questi 50mila erano stati donati dal gruppo Conad con un singolare vincolo: la ristrutturazione della Chiesa del Carmelo. «Sebbene la chiesa possa godere dei soldi della curia», nota Gabriele Avigliani, consigliere comunale di Scaletta. Ne restano così 25mila, di questi il consiglio e il sindaco Mario Briguglio ne impegnano 4800 per pagare le divise (2500 euro) e l'assicurazione dei mezzi donati dalla protezione civile. Questo nonostante l'esproprio delle case demolite, che ha fruttato al Comune 600mila euro: «Il Comune di Scaletta - continua Avigliani - da questa alluvione ci ha più guadagnato che perso».

Numeri

**Sei dispersi tra le vittime
300 sono tornati alle case**

230 millimetri di pioggia caduti in poche ore

80 milioni dalla Regione, 60 stanziati dallo Stato

1600 sfollati dopo il disastro, solo 300, in zona verde, sono rientrati a casa

31 morti e 6 dispersi il bilancio finale, con 95 feriti

900 mila euro spesi dal ministero dell'Ambiente per chiudere un torrente nel 2005

300 euro di indennizzo agli sfollati, 400 per le coppie, 500 agli ultra 65enni

2386 uomini impiegati dai soccorsi, compreso l'esercito, e 567 mezzi

1500 presenti ai funerali di Stato nel Duomo di Messina, il 10 ottobre

rente ricoperto dal cemento, e affogò. Bisogna guardare verso su, consentire il naturale decorso dell'acqua verso il mare: «Per riuscirci abbiamo chiesto il parere degli abitanti che hanno votato a favore delle demolizioni», spiega ancora Sciacca.

I giampiliroti sono informati: la mostra dell'architetto Marco Navarra da ieri, per esempio, - già presentata alla biennale di Venezia - illustra ogni progetto e ogni intervento già realizzato o da realizzare. Godono del supporto degli artisti, che da Milano a Giampilieri hanno dato vita al museo del fango: «Un modo per ripulire anche l'immaginario», spiega l'artista Michele Cannavò. Ma questo paese è stato salvato soprattutto dai suoi giovani: «Si sono riuniti e sono usciti con un manifesto: salviamo giampilieri», racconta Corrado Manganaro presidente del comitato omonimo. Il vigore della nuova generazione, ma forse anche quel timbro da serie "B", che ha allontanato gli appetiti più propagandistici del governo, hanno salvato questi luoghi dalla scomparsa. I "giampiliroti" lo sanno, per questo non si lamentano. Eppure un anno fa erano mille gli sfollati - 1600 contando anche quelli degli altri paesi vicini - di questi solo 300, cioè quelli residenti in zona verde, sono rientrati. Cento si trovano ancora negli al-

berghi, e gli altri ricevono un indennizzo, misero: 300 euro al singolo, 400 in coppia, 500 a chi supera i 65 anni o è portatore di handicap. Se si guarda, infatti, dall'alto, la prospettiva è da vertigine. Dal 2001, Nino Lonia aveva preso casa nella parte alta del paese. Lì viveva con la moglie, Maria Letizia Scionti. Otto anni di sacrifici, per mettere a posto la casa, poi sono arrivati Lorenzo e Francesco. Lonia guarda da quella casa lì in alto che fu la prima a cadere: «Voglio solo sapere chi non ha messo in sicurezza il territorio prima. I sacrifici di mia

**L'allarme per il futuro
«Dallo Stato solo
briciole, ci vorrebbero
altri 180 milioni»**

moglie non devono andare perduti. So che lei e i miei piccoli non torneranno più: ma voglio la casa che avevo, solo lì li ritroverò». E come Lonia, i "No Ponte" oggi guardano dall'alto di chi pontifica sullo Stretto. Marceranno in ricordo di quell'alluvione, perché da lì si vede solo un paesaggio: una voragine in cui affogano soldi sottratti a persone con l'anima a lutto e il cuore in tempesta: ché ogni goccia versata dal cielo fa eco alla morte. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Un fondo di 30 milioni per sostenere progetti con rifugiati ed esuli

Il 30 settembre scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dell'Interno 5 agosto 2010 per la presentazione delle domande di contributo presso il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA). Il Fondo finanzia la realizzazione di progetti di accoglienza proposti dagli enti locali in coerenza con il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). 30 milioni sono gli euro stanziati nel fondo di cui oltre 6 destinati ai servizi di accoglienza per categorie vulnerabili di richiedenti e titolari di protezione internazionale (disabili, vittime di tortura, genitori singoli con figli minori, donne in stato di gravidanza, minori non accompagnati). Il fondo consente di: migliorare le condizioni di accoglienza e le procedure in termini di servizi e di infrastrutture; integrare coloro che beneficiano di una forma di protezione internazionale rendendoli il più possibile autonomi; sostenere il reinserimento di quanti decidono di tornare nel paese d'origine.

Sembrerebbe una buona notizia, perché consente una certa disponibilità di risorse per un'attività - quella dell'accoglienza dei richiedenti asilo - che versa in condizioni a dir poco disastrose. Infatti, nonostante che i diritti dei rifugiati siano solennemente sanciti in tutti gli ordinamenti nazionali e in tutte le convenzioni sovranazionali, nei fatti le cose vanno diversamente. Questo vale, ancor più per l'Italia dove il numero delle persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato o la protezione internazionale è largamente inferiore a quello di paesi come la Francia e la Germania. Ora, c'è solo da sperare che quei fondi siano saggiamente utilizzati. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.